

## LA SANTIFICAZIONE

Con la conversione a Cristo, l'uomo, anche se fisicamente rimane uguale a prima, è intimamente rinnovato nella coscienza, e quindi, pronto per iniziare una nuova vita spirituale.

Proprio questa rigenerazione spirituale non costituisce però un punto d'arrivo, bensì l'introduzione in un cammino che procede nella santità di Dio.

L'apostolo Pietro, infatti, raccomandava ai fratelli in fede la santità di condotta, esortandoli a vivere stabilmente separati dal peccato, e soprattutto, consacrati al bene (1° Pietro 1:14-16).

□ "Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo»."

A causa della propria umanità, non è semplice per il convertito vivere una vita del tutto rispondente alla santità di Dio, ma se la Scrittura la chiede, allora vuol dire che è possibile realizzarla.

Bisogna però precisare il significato di essere santi, perché nell'idea comune, quando si ricorre a questo termine, si pensa magari a persone non più in vita, consacrate e venerabili, dato che, avendo vissuto una vita perfetta o quasi, possono intervenire presso Dio a favore dei comuni mortali.

Invece la Parola di Dio, che sostiene l'unicità della mediazione di Cristo (1° Timoteo 2:5), definisce santi proprio i cristiani (Romani 1:7; 1° Corinzi 1:2), cioè coloro che vivono separati e appartati dalle cose del mondo, o semplicemente, persone interamente dedicate a Dio ed al Suo servizio.

Questo non significa che i cristiani non sbaglieranno più in nessuna occasione, o che vivranno in modo perfetto ed inappuntabile la loro vita terrena.

In realtà, essi sono e rimangono sempre esseri umani, ed in quanto tali soggetti a sbagliare (1° Giovanni 1:5-10), ma a differenza di coloro che non si curano di essere graditi Dio, essi si conformeranno sempre più alla divina ubbidienza, e non più "alle passioni del tempo passato" (1° Pietro 1:14), poiché nella nuova vita in Cristo, non agiranno più secondo i criteri del mondo.

In effetti, queste due realtà di vivere per il mondo o per il Signore, si escludono a vicenda (Matteo 6:24):

□ "Nessuno può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona".

Per essere santi, bisogna in ogni caso stare lontani dal male, e per quanto possibile, ricercare tutto ciò che promuove il bene e la giustizia di Dio.

La santificazione, tuttavia, non è raggiunta dai credenti per meriti speciali, come se fosse un concorso a punti gradualmente, ma unicamente perché ha origine nell'opera redentrice compiuta da Gesù Cristo, il quale "ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone" (Tito 2:14).

Per giungere quindi a questa pregevole condizione, l'opera divina è veramente indispensabile (Colossesi 1:21-23),

□ "E voi, che un tempo eravate estranei e nemici a causa dei vostri pensieri e delle vostre opere malvagie, ora Dio vi ha riconciliati nel corpo della carne di lui (Cristo), per mezzo della sua morte, per farvi comparire davanti a sé santi, senza difetto e irreprensibili, se appunto perseverate nella fede, fondati e saldi e senza lasciarvi smuovere dalla speranza del vangelo che avete ascoltato".

L'Onnipotente Dio, nel Suo indiscutibile ed eterno proponimento, vuole un responsabile impegno da parte dell'uomo credente, il quale, a sua volta, deve adoperarsi per ricercare liberamente "la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore" (Ebrei 12:14).

In questo modo, il cristiano dovrà darsi sempre da fare con ogni cura ed attenzione, per poter realizzare compiutamente i frutti tangibili della conversione e della nuova vita spirituale, dedicata e consacrata proprio a Cristo, come si evince da questi due passi biblici seguenti:

- "Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c'è legge. Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito. Non siamo vanagloriosi, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri" (Galati 5:19-26).
- "Voi, per questa stessa ragione, mettendoci da parte vostra ogni impegno, aggiungete alla vostra fede la virtù; alla virtù la conoscenza; alla conoscenza l'autocontrollo; all'autocontrollo la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà l'affetto fraterno; e all'affetto fraterno l'amore. Perché se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né pigri, né sterili nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo" (2° Pietro 1:5-8).

Nella nuova vita in Cristo, ben additata dall'apostolo Paolo (Colossesi cap. 3), bisogna far morire definitivamente ciò che "è terreno", considerato che ci si è "spogliati dell'uomo vecchio con le sue opere" e nello stesso tempo anche "rivestiti del nuovo, che si va rinnovando in conoscenza a immagine di colui che l'ha creato".

L'uomo convertito e rigenerato, quindi, dovrà crescere nella conoscenza della Parola di Dio, vivendo fedelmente secondo la santità di Colui che è "santo, santo, santo" (Apocalisse 4:8).

Questa è la giusta via che i credenti percorrono in modo avveduto, poiché sebbene sia "angusta... conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano", ma al contrario, è "spaziosa" quella "via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa" (Matteo 7:13-14).

Queste parole furono pronunciate sapientemente da Gesù, per mettere l'uomo davanti alle proprie responsabilità ed alle conseguenze di percorrere l'una o l'altra strada, aventi chiare destinazioni diverse.

Da qui è evidente che l'uomo può liberamente vivere nel peccato oppure nella santità, sapendo, per questo, di ricevere domani la condanna o il perdono da Dio, ossia la perdizione eterna o la salvezza dell'anima.

È talmente serio il problema che ogni uomo dovrebbe meditare sulle sane parole di Gesù, perché fanno dipendere il senso di un'intera esistenza umana.

Paolo scrisse (Efesini 4:22-24):

- "Avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità".

Meglio vivere in santità, ora e sempre.